



# I DIAMANTI NON PIANGONO MAI

USA TODAY BESTSELLING AUTHOR

# DAWN BROWER

# Dawn Brower

## I Diamanti Non Piangono Mai

*[http://www.litres.ru/pages/biblio\\_book/?art=57158736](http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=57158736)*

*I Diamanti Non Piangono Mai:*

*ISBN 9788835404248*

### **Аннотация**

Nonostante tutto il dolore, Scarlett non ha mai smesso di amare JD, ma dubita di poter mai più fidarsi di lui. Sono passati troppi anni e ci sono state troppe incertezze tra di loro per poter tornare indietro. Proprio quando inizia a sperare, qualcosa di nuovo minaccia di distruggerla, quindi avrà bisogno di JD più che mai. Guarire le vecchie ferite potrebbe essere il solo modo per dare a Scarlett la spinta di cui ha bisogno per sopravvivere alla nuova sofferenza che la attende. La vita di Scarlett Oliver non è stata sempre facile, anche se molti lo pensano...Le parole delle sue canzoni le vengono dall'anima e la musica che le accompagna dal mondo intorno a lei. Entrambe la aiutano ad attraversare i momenti più difficili della sua vita. Quando aveva diciott'anni, aveva progettato di sposare il suo vero amore, fino a quando lui non l'aveva abbandonata all'altare ed era scappato con la sua migliore amica. Scarlett si era gettata nella musica e si era costruita una carriera che la maggior parte della gente invidiava. Tutto sembra andare bene fino a quando l'unico uomo che abbia amato ritorna e rischia di distruggere quella facciata costruita attentamente con la sua sola presenza. Jensen "JD" Drake ha sempre amato Scarlett.

Il suo unico rimpianto è quello di averla lasciata per inseguire i propri sogni. Le ha lasciato credere di averla tradita perchè fosse più facile abbandonarla, ma nessuna donna ha mai posseduto il suo cuore come lei. Ora lui è un ricevitore dei Sparkle City Suns, è tornato a casa ed intende reclamare di nuovo il cuore di Scarlett. Non sarà facile, ma niente che abbia valore lo è mai. Nonostante la sofferenza, Scarlett non ha mai smesso di amare JD, ma dubita di poter mai più fidarsi di lui. Sono passati troppi anni e ci sono state troppe incertezze tra di loro per poter tornare indietro. Proprio quando inizia a sperare, qualcosa di nuovo minaccia di distruggerla, quindi avrà bisogno di JD più che mai. Guarire le vecchie ferite potrebbe essere la spinta della quale Scarlett ha bisogno per sopravvivere alla nuova sofferenza che la attende.

# Содержание

RINGRAZIAMENTI	7
PROLOGO	8
CAPITOLO 1	19
CAPITOLO 2	29
Конец ознакомительного фрагмента.	36

**Dawn Brower**

# **I Diamanti Non Piangono Mai**

**I DIAMANTI NON PIANGONO MAI**

**SPARKLE CITY LIBRO 1**

**DAWN BROWER**

**TRADOTTO DA VALENTINA GIGLIO**

Diamonds Don't Cry Copyright © 2019 by Dawn Brower

Tutti i diritti sono riservati

Grafica di copertina ed editing a cura di [Victoria Miller](#)

Pubblicato da Tektime

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico, incluso il salvataggio di informazioni ed i sistemi di recupero, senza il permesso scritto dell'autrice, fatta eccezione per l'uso di brevi citazioni nelle recensioni del romanzo.

# RINGRAZIAMENTI

Grazie a quelli che mi hanno aiutata a rendere questo libro migliore. Elizabeth, sei la mia numero 1! Sei la migliore di sempre. Grazie ancora alla mia stupenda editor e grafica di copertina Victoria Miller. Mi rendi una scrittrice migliore e senza di te non sarei dove sono oggi.

*A mia mamma...ogni giorno desidero che tu sia qui  
e non smetto mai di sentire la tua mancanza.*

# PROLOGO

Scarlett Oliver alzò il viso verso il cielo e chiuse gli occhi, crogiolandosi al sole. Dei sussurri trasportati dal vento le riempivano le orecchie, formando una gentile melodia nella sua mente. Canticchiò quella canzone per abitudine, fino ad imprimersela nella memoria. In seguito, l'avrebbe scritta su un foglio in modo da poterla recuperare ogni volta che ne avesse sentito il bisogno. La musica era il mezzo con cui il mondo le parlava e lei rispondeva a sua volta.

“Non dovresti essere da qualche parte?”

Sbatté le palpebre ed incrociò lo sguardo della sua giovane sorellastra Faith Penn. I suoi capelli corvini erano tagliati in uno stile da folletto e le incorniciavano il viso, mentre i suoi occhi verde oliva brillavano quasi con malizia. Faith aveva l'aspetto di Campanellino con i capelli scuri, era bassa e minuta sotto ogni punto di vista. Quasi tutti torreggiavano su di lei: persino la sua sorella gemella, Ashlyn, era più alta di lei. Se Faith aveva i capelli scuri, quelli di Ashlyn erano color del bronzo chiaro, ma gli occhi avevano la stessa sfumatura della sorella.

Scarlett sorrise dolcemente. “Questo è il tuo modo di dirmi che sto facendo aspettare tutti?”

“Dovresti prepararti. Ti si rovineranno il trucco ed i capelli, restando seduta qui fuori.” Faith passò la mano nell'elaborata acconciatura in cui erano stati raccolti i capelli biondo fragola di

Scarlett. “Questi fermagli d'oro e diamanti stanno così bene tra i tuoi capelli. Vieni dentro, prima di rimpiangere di essere venuta qui. Vuoi veramente essere quel genere di sposa? Sai, quella che si presenta tardi al proprio matrimonio.”

Quello era il giorno del suo matrimonio. Stava per sposare l'uomo che amava da sempre. Forse avrebbero dovuto aspettare, ma non sembrava giusto. Quando JD le aveva fatto la proposta, lei aveva detto di sì senza nemmeno pensarci un momento. Essere sua moglie era uno dei suoi più grandi sogni ed entro pochi istanti sarebbe finalmente successo. Era pervasa dall'eccitazione mescolata al nervosismo. Le farfalle ballavano nel suo stomaco ed il suo cuore batteva più veloce, mentre pensava al momento in cui si sarebbero scambiati le promesse.

“Se insisti”, disse Scarlett con leggerezza, “penso che andrò ad infilarmi in quel grande vestito vaporoso che la mamma ha insistito a considerare perfetto.”

“Non avresti dovuto lasciarti costringere ad accettare. E' il tuo gran giorno ad avresti dovuto scegliere un vestito perfetto per te.” Faith glielo aveva già ripetuto molte volte, ma Scarlett voleva che tutti fossero felici, e dopotutto si trattava solo di un vestito. La cosa importante era che, alla fine di quella giornata, lei sarebbe diventata la signora Jensen Drake e JD l'avrebbe amata per sempre.

“Poteva andare peggio”, disse stringendosi nelle spalle. “Quando troverai l'uomo dei tuoi sogni ed organizzerai il tuo matrimonio, potrai fare come vuoi. Per me non è così

importante.” Scarlett non si era mai concentrata sulle cose materiali. Le persone erano molto più essenziali nella sua vita, rispetto alle questioni superficiali. Se sceglierle il vestito rendeva sua madre felice, allora anche Scarlett lo era.

“Andiamo”, disse Faith con un gesto in direzione della chiesa. “Non voglio che JD ti veda prima della cerimonia. Porta sfortuna.”

Faith avvolse le braccia intorno alle spalle della sorella, quindi si avviarono verso la chiesa. Andarono subito nella stanza che era stata assegnata a Scarlett per prepararsi al matrimonio. Lo sposo e gli altri uomini sarebbero arrivati più tardi, quando il momento della cerimonia si fosse avvicinato. Scarlett diede un'occhiata ad un orologio lì vicino e si accigliò. Le si contorsero le viscere, mentre la paura iniziava ad attanagliarla. In verità...Sarebbero dovuti arrivare prima. C'era qualcosa che non andava? Doveva preoccuparsi? “Sono veramente rimasta là fuori più a lungo del dovuto.”

“Ho cercato di dirtelo”, la rimproverò Faith. “Su, infilati in questo vestito così il tuo matrimonio inizierà puntuale.”

“Dov'è Shayla?” Perlustrò la stanza con lo sguardo. Shayla era la migliore amica di Scarlett e la sua damigella d'onore. “Perché non è uscita a cercarmi?”

“Non era qui quando sono arrivata”, le disse sua sorella. “Ma la conosci, probabilmente ha trovato qualcosa di interessante per passare il tempo.”

Con quelle parole sua sorella intendeva dire che Shayla era

incostante. Tuttavia la sua migliore amica c'era nei momenti che contavano. Scarlett non era preoccupata. La sua amica sarebbe stata al suo fianco mentre lei sposava JD. “Arriverà. Puoi prendere il suo posto e finire di aiutarmi?” Si voltò ad incontrare lo sguardo di Faith. “Per favore?”

“Certo. Ti aiuto io. Non è quello che abbiamo sempre fatto?” Faith andò dall'altra parte della stanza a prendere una sacca nera per indumenti. La portò a Scarlett e la appese ad un gancio vicino a lei, poi aprì la cerniera lampo, rivelando un meraviglioso abito bianco di organza con il corpetto ricamato e una gonna asimmetrica con un sovrastrato aperto sul davanti. Scarlett sperava che sua madre fosse felice che lei avesse acconsentito ad indossarlo. Quel vestito era un po' troppo appariscente per i suoi gusti. “Penso che sia abbastanza bello”, disse Faith, ma il suo tono suggeriva che non credeva veramente alle proprie parole.

“A qualcuno piacerà, probabilmente.” Scarlett si alzò ed abbracciò velocemente la sorella. “Verrà anche Ashlyn oggi?” Era sempre stata più legata a Faith che ad Ashlyn. Avevano gli stessi interessi, mentre la mente di Ashlyn la portava a studiare ed a mettere tutte le sue energie nella scuola. Di quel passo, si sarebbe presto diplomata, poi sarebbe andata al college, prima ancora che Scarlett decidesse cosa voleva fare della propria vita. Ashlyn aveva mormorato qualcosa riguardo ad un esame importante e al fatto che il matrimonio non sarebbe avvenuto veramente, quindi perché sprecare il proprio tempo per andare lì? Aveva ferito i sentimenti di Scarlett, ma poi lei non ci aveva

più pensato. Ashlyn era fatta così...

Inoltre, non aveva voluto credere veramente a quelle parole. I doni di Ashlyn le permettevano di vedere quello che gli altri non vedevano. Se Scarlett aveva delle capacità di chiaroveggenza uditiva che la aiutavano con la sua musica, Ashley aveva delle premonizioni minori ed una memoria fotografica. Faith aveva un'abilità psicometrica e poteva leggere l'aura delle persone: per questo non voleva avvicinarsi a molta gente. Queste capacità psichiche era state trasmesse loro dalla parte materna della famiglia.

Faith tirò fuori il vestito, rivolgendo le spalle a Scarlett. "Ashlyn non parteciperà. Non crede che il matrimonio avverrà veramente."

Scarlett si irrigidì. "Lo dice ancora?" La sua paura precedente si trasformò in terrore. Non aveva voluto dare ascolto alle premonizioni di sua sorella. Scarlett voleva credere che niente avrebbe potuto interrompere quel giorno speciale. Lo credeva ancora...

"Ha avuto una delle sue visioni", disse Faith. "Ma non si realizzano sempre." Quelle parole le uscirono di bocca rapidamente. "Non devi permetterle di instillarti dei dubbi. JD ti ama."

Sì, lui la *amava* e lei non *avrebbe* permesso che Ashlyn le rovinasse il gran giorno. Lasciò uscire il fiato che aveva trattenuto. Forse poteva sembrare che lei e JD avessero troppa fretta di sposarsi, ma lei credeva che stessero prendendo la

decisione giusta. Sarebbero andati insieme al college, poi un giorno sarebbero tornati a Sparkle City e si sarebbero costruiti una vita stupenda insieme. “Penso che sia il momento di mettermi il vestito.” Si spogliò e rimase in piedi in reggiseno e mutandine, poi si voltò verso la sorella. Scarlett non avrebbe nemmeno più rimuginato sull'assenza di Ashlyn. Sua sorella era testarda. Lo erano tutte in verità, ma Scarlett non si sarebbe mai persa il matrimonio di una sorella. Il fatto che Ashlyn avesse deciso di rimanere a casa la feriva più di quanto volesse ammettere. Anche se la sua visione si fosse avverata, il che non sarebbe successo, Ashlyn sarebbe dovuta andare a sostenerla. Avrebbe avuto bisogno delle sorelle in ogni caso- nel bene e nel male. Quello era un giorno speciale per lei.

Faith le sorrise e le porse il vestito. Scarlett lo prese e se lo infilò. Una volta che lo ebbe indossato, Faith chiuse la cerniera fino in cima. Il vestito le stava a pennello e Scarlett si sentì persino abbastanza carina nell'indossarlo. Si voltò a rimirarsi nello specchio. Stava succedendo veramente: in meno di un'ora, sarebbe stata davanti al pastore ed avrebbe sposato l'uomo che amava.

“Quel vestito ti sta bene”, disse Faith. “Forse nostra madre capisce le cose meglio di quanto noi pensiamo.”

“Forse”, disse Scarlett. “Ma non è quello che avrei scelto io stessa.” Era un abito molto bello e costoso. “Comunque, non diciamo alla mamma che ha buon gusto. Potrebbe farsi delle idee.” La madre, Enid Oliver-Penn, sapeva essere...cocciuta.

Una volta che si metteva in testa qualcosa, non rinunciava senza combattere.

“Sarà il nostro segreto”, disse Faith dolcemente. “Sei pronta?”

“Non sono mai stata più pronta.”

Un colpo alla porta riecheggì nella stanza. “Forse è l'ora di iniziare.” Faith andò alla porta e la aprì. Un uomo dai capelli castani e gli occhi dorati, che indossava un completo scuro, era in piedi dall'altro lato. Harrison Thoreau- il migliore amico di JD. “Ho bisogno di parlare a Scarlett”, disse a bassa voce. Cosa ci faceva lì? Non avrebbe dovuto essere con JD a prepararsi per il matrimonio?

Faith aggrottò la fronte, poi spalancò la porta per lasciare entrare Harrison. Scarlett era vestita, quindi non c'era motivo di lasciarlo in piedi lì fuori. L'uomo teneva le mani in tasca e gli occhi bassi.

“Sei venuto per parlarmi”, disse Scarlett. “Cosa devi dirmi?”

Aveva la brutta sensazione che non le sarebbe piaciuto, ma nello stesso tempo aveva bisogno di ascoltarlo. Lui tirò fuori le mani dalle tasche, poi frugò dentro la giacca, estrasse una busta e gliela porse. “Questa è per te.”

Scarlett inarcò un sopracciglio. “Cos'è?”

“Aprila”, disse Harrison, distogliendo lo sguardo. “Non spetta a me dirlo...”

Scarlett si avvicinò per prendere la busta, ma Faith le si parò davanti. Strappò via la lettera dalle mani di Harrison e fece un profondo respiro. “Non aprirla”, disse a Scarlett. “Non vorrai

leggere quello che c'è scritto.”

Maledetta Faith e le sua capacità psicometriche. Doveva essere orribile, se le stava dicendo di non aprirla. Faith non poteva sapere cosa conteneva, ma conosceva i sentimenti della persona che l'aveva mandata. “Di chi è?”, chiese Scarlett. Non avrebbe dato ascolto a Faith: a quel punto leggerla era tutto quello che potesse fare. Scarlett doveva sapere cosa conteneva quella busta. Nel bene o nel male, doveva affrontarlo.

Si avvicinò alla sorella e le strappò la busta di mano. Sentiva di sapere già cosa conteneva. C'erano già stati tutti i segni, aveva persino sentito dei sussurri nella musica intorno a sé, ma li aveva ignorati. Non aveva voluto credere al dolore che la musica aveva preannunciato. Strappò la busta e lesse la lettera.

Scarlett,

Per favore, perdonami...ma non posso farlo. Siamo troppo giovani ed io voglio fare molte cose nella vita. Sono stato scelto per giocare nella lega Triple A per gli Starlington Sparklers. Non posso rinunciare a questa opportunità e non voglio trascinarci con me. Forse un giorno le nostre strade si incroceranno di nuovo. Capirò se non mi vorrai vedere mai più. Non merito né te, né il tuo cuore tenero.

Per sempre,

JD

Una lacrima le scivolò giù da una guancia. Non era quello che doveva succedere. Perché aveva aspettato così a lungo prima di dirglielo? Avevano pianificato quel matrimonio per settimane

e la settimana successiva sarebbe iniziato il college...Lasciò cadere a terra la lettera. Doveva togliersi quel vestito. “Dov'è Shayla?” Aveva bisogno della sua migliore amica. “Non è ancora tornata?” Shayla avrebbe saputo cosa fare.

Harrison si irrigidì, poi iniziò ad indietreggiare lentamente per uscire dalla stanza. Qualcosa le fischiò nelle orecchie. Scarlett si girò ed incontrò il suo sguardo. “Cos'è che non mi stai dicendo?”

“Penso che tu abbia già avuto abbastanza shock in un solo giorno”, disse Harrison. Ti lascio a sistemare tutto quanto. A meno che tu non voglia che io faccia un annuncio o qualcosa di simile.”

“Mio Dio”, disse Scarlett. Improvvisamente capì quello che non le aveva detto Harrison, anche se non c'era nessuna lettera che le spiegasse dove era finita Shayla. Sarebbe stata un'idea veramente infelice dargliela il giorno del suo matrimonio. La sua migliore amica era scappata con il suo fidanzato. “Ti prego, dimmi che non è vero.”

“Vorrei poterlo fare”, disse Harrison. La sua voce era colma di rimorso. “JD sta facendo un errore. Lo rimpiangerà un giorno.”

Scarlett rimase immobile per molti minuti. Niente era andato come previsto e niente sarebbe più stato lo stesso. Perché aveva aspettato così tanto quel giorno? Perché si era affidata così tanto a JD per essere felice? Si sentiva il cuore pesante nel petto e la stanza iniziò a girare. Allungò le braccia per appoggiarsi alla superficie solida più vicina e cadde addosso ad Harrison. Lui la prese tra le braccia, tenendola in piedi. Scarlett non avrebbe

pianto. Non sarebbe crollata. Quel dolore al cuore non l'avrebbe distrutta e sarebbe andata avanti con la sua vita. JD non sarebbe stato la sua fine. Quello era un nuovo inizio. Non quello nuovo nel quale aveva sperato, ma comunque un nuovo cammino.

“Non importa”, disse Scarlett allontanandosi da Harrison. Non si sarebbe più fatta consolare da lui né da nessun altro. Doveva farcela da sola. L'indipendenza era la chiave per sopravvivere...”Nulla di tutto ciò è importante. Niente sarà più come prima, e non voglio nemmeno che lo sia.” Era giunto il momento di crescere e di vivere la propria vita. Aveva dato troppa importanza a JD ed era stata stupida. Era un bene che lo avesse capito adesso e non dopo il matrimonio: allora avrebbe avuto dei rimpianti. Si voltò verso Faith e fece del proprio meglio per indurire il proprio cuore. “Aiutami ad uscire da questo vestito. Dobbiamo andare a fare un annuncio.”

“Posso farlo io per te”, Harrison ripeté la sua offerta. “E' il minimo che io possa fare...”

“Grazie”, disse Scarlett con una voce piatta. Aveva perso la capacità di provare qualcosa. “Ma hai già fatto abbastanza. Per favore, ora vattene.”

Harrison girò sui tacchi ed uscì dalla stanza. Faith aprì la cerniera lampo del vestito da sposa, poi Scarlett se lo sfilò e lo gettò da una parte. Forse più tardi l'avrebbe bruciato. Non voleva mai più rivedere quel vestito oltraggioso. Ashlyn aveva ragione: non ci sarebbe stato nessun matrimonio quel giorno ed ora era tempo di affrontare tutti. Le dava sui nervi il fatto che sua sorella

avesse previsto tutto, mentre lei stessa aveva deciso di ignorarlo. Perché avrebbe dovuto credere ad Ashlyn? JD non l'aveva mai tradita prima...

Comunque, per tutto c'era una prima volta. Alla prossima occasione non avrebbe sottovalutato una delle visioni di Ashlyn, ma comunque non avrebbe mai perdonato sua sorella. Ashlyn avrebbe dovuto essere lì. Doveva sapere che Scarlett avrebbe avuto bisogno di lei ed aveva scelto di stare alla larga. Scarlett tenne la testa alta mentre usciva dalla stanza. Quello era un giorno che non avrebbe mai dimenticato. Le sarebbe servito per ricordare che “e vissero felici e contenti” non funzionava per tutti. Aveva perso la propria occasione ed avrebbe dovuto crearsi una vita completamente diversa.

# CAPITOLO 1

Dieci anni dopo...

Jensen “JD” Drake guardava fuori dall'ampia finestra dell'ufficio, al decimo piano dell'edificio nel quale si trovava da più di un'ora. Sparkle City non era cambiata molto negli anni successivi alla sua partenza. Era già tornato qualche volta, ma solo per qualche partita occasionale. Non si era mai allontanato dallo stadio o dalla camera d'albergo che gli era stata riservata quando era tornato nella sua città natale. In quel modo, JD non avrebbe rischiato di imbattersi in qualcuno che preferiva non incontrare. Aveva fatto molti errori ai quali non avrebbe potuto porre rimedio. C'era una persona in particolare che aveva ogni ragione per odiarlo: Scarlett.

Chiedere scusa non sarebbe stato facile. Non voleva incontrarla prima di avere la possibilità di capire come avrebbe potuto compiere quel gran gesto. Era lei l'unica persona dalla quale voleva farsi perdonare. Le aveva fatto un grande torto. Tornare di nuovo a casa...gli aveva fatto provare nuovamente un gran senso di colpa e di rimpianto. Aveva odiato persino quei brevi soggiorni per le partite fuori casa, perché cercava di evitare i propri demoni interiori. Tuttavia, adesso non aveva altra scelta che esplorare la città: quella era di nuovo casa sua.

Quello stesso giorno, aveva acconsentito al trasferimento nella

squadra degli Sparkle City Suns: sarebbe stato il loro nuovo ricevitore. Un tempo aveva sognato di giocare a baseball per la squadra dei Suns. Fare parte di una squadra e sposare Scarlett Oliver erano le uniche due cose che avesse mai desiderato, ma aveva distrutto quella donna ed ormai non aveva alcuna possibilità di riaverla nella propria vita. Cosa avrebbe fatto Scarlett, quando avesse saputo che lui era ritornato? Le sarebbe importato? JD non avrebbe potuto biasimarla, se lei non lo avesse più voluto vedere.

Tuttavia, non poteva permetterle di monopolizzare i suoi pensieri. Per lui era fondamentale prestare attenzione a cosa aveva da dirgli il suo nuovo manager. Qualcosa che riguardava il suo nuovo contratto...

“Mi stai ascoltando?”, gli chiese Calvin Rooney, lasciando trapelare l'irritazione dal suo tono di voce mentre parlava.

JD si voltò verso di lui. L'uomo più anziano aveva dei folti capelli sale e pepe e gli occhi marrone scuro come una tazza di caffè forte. Se il suo precedente manager non avesse deciso di lasciare tutto ed andare in pensione, JD non si sarebbe trovato nell'ufficio di Calvin Rooney. Non era ancora sicuro che gli piacesse quel tipo; c'era qualcosa di abbastanza... viscido in lui. Tuttavia, a parte quella sensazione viscerale quando si trovava in sua presenza, JD non aveva alcuna ragione di mettere in dubbio le sue capacità. Aveva negoziato il suo contratto meglio di quanto si fosse aspettato. Per questo JD aveva lasciato da parte i propri sentimenti ed aveva continuato a lavorare con lui. Almeno, finché

non gli avesse dato una ragione per non farlo...”Scusami”, gli disse tranquillamente. “Ho un sacco di cose a cui pensare.”

La stagione era già iniziata. Entro un mese, avrebbero avuto una pausa per gli All-Star. Nel giro di due settimane le selezioni per il turno primario sarebbero terminate e poi sarebbe iniziato il primo turno. Sperava ancora di avere la possibilità di formare la squadra. Diamine, in verità sperava in molto più di quello, ma avrebbe iniziato con il far progredire la propria carriera. Scarlett...Beh, forse lei lo avrebbe preso a pugni se si fossero incontrati e lui se lo sarebbe ben meritato. Tuttavia, c'era sempre la possibilità che lei non fosse in città: avrebbe potuto anche essere in tour. JD non si era preoccupato di controllare, perché aveva troppa paura di conoscere la verità.

“Comunque sia”, Calvin iniziò a parlare, riportando JD indietro dalle proprie riflessioni. “Dobbiamo parlare di molte cose prima che tu te ne vada. Ho il contratto definitivo, con l'aggiunta delle disposizioni che hai chiesto. Tutto quello che devi fare è controllare i cambiamenti, poi firmare e apporre la data.”

Con un semplice tratto di penna su un foglio, aveva apportato dei cambiamenti alla propria vita. Prima di questo contratto era stato un libero professionista. Una volta firmato, avrebbe giocato con i Suns per i successivi cinque anni. Non avrebbero potuto cederlo, senza il suo consenso. Gli piaceva l'idea della stabilità e di non dover più spostarsi continuamente. Stava già cercando un posto fisso in cui abitare: odiava vivere negli alberghi e non vedeva l'ora di lasciare quello in cui soggiornava al momento.

“Indicami dove devo firmare”, disse JD, facendo un cenno verso il documento sul tavolo. “Voglio che sia tutto a posto.” Aveva voglia di uscire dall'ufficio e di andare in giro per Sparkle City in macchina. Forse avrebbe seguito i propri ricordi e visitato i suoi posti preferiti. Eppure, tutto ciò gli avrebbero fatto ricordare cosa aveva perso- Scarlett. Dio, era stato talmente stupido!

Calvin indicò due punti. “Queste sono le disposizioni delle quali hai bisogno.”

JD le controllò, per assicurarsi che fossero corrette, poi firmò con le proprie iniziali. “Mi sembrano giuste.”

Il manager prese il contratto e lo sfogliò fino all'ultima pagina, poi lo posò di nuovo sul tavolo. “Firma qui.” Dopo avere firmato ed apposto la data, JD gettò la penna sul tavolo. “Se è tutto...”

“Per ora”, replicò Calvin. “Potremo rivedere in seguito qualsiasi nuova clausola.”

“Va bene”, disse JD. “Quindi me ne vado. Chiamami quando e se senti qualcosa.”

Non aspettò di vedere se Calvin avrebbe risposto a quell'ultima affermazione. Per quanto lo riguardava, aveva finito ed aveva molto di meglio da fare. JD uscì rapidamente dall'ufficio e si diresse verso la moto- un' Harley Davidson Street 750 di un colore “rosso cattivo.” Era il suo ultimo acquisto- Ora che viveva in una città dove il tempo era bello tutto l'anno, aveva la ferma intenzione di godersela.

JD slacciò il casco da dietro il sellino, poi se lo infilò e

lo allacciò. Si sedette sulla moto ed accese il motore, poi partì in direzione della spiaggia. Una passeggiata sul lungomare sembrava proprio una buona idea. C'era qualcosa nell'oceano che aveva sempre un effetto calmante su di lui, una sorta di balsamo per i suoi nervi. Si sentiva molto nervoso da quando aveva accettato di venire a giocare nei Suns. Dopo avere avuto il tempo di calmarsi e di dare sollievo alla sua eccessiva ansietà, avrebbe fatto ciò che aveva cercato di evitare da quando era tornato in città una settimana prima: avrebbe cercato notizie di Scarlett e controllato il programma del suo tour. Non sapeva bene se sperare che lei fosse in città o che stesse lontana per settimane. In ogni caso, JD aveva bisogno di conoscere la verità, per essere pronto. Era fiero di lei e di quello che era riuscita a fare, ma nello stesso tempo non riusciva ad evitare di sentirsi vuoto dentro. Avrebbe dovuto stare con lei, mentre raggiungeva tutti i suoi obiettivi. JD non avrebbe mai dovuto abbandonarla a fare tutto da sola. Era l'uomo più stupido del mondo. Accidenti, lei non lo avrebbe perdonato, ma la voleva disperatamente. Gli mancava...

Era giunto il momento di affrontarla. Le doveva una spiegazione e delle enormi scuse. Se aveva fortuna, Scarlett lo avrebbe perdonato, ma lui dubitava che sarebbe stata così generosa. Comunque, dovevano fare almeno una tregua apparente, visto che avrebbero vissuto nella stessa città.



Erano due ore che Scarlett era in casa e sentiva il bisogno di fare una passeggiata sulla spiaggia. Quei sussurri che la guidavano sempre, la spingevano ad uscire e non si erano mai sbagliati. Le voci che sentiva le procuravano le melodie meravigliose con le quali scriveva le sue canzoni e l'avevano aiutata a costruirsi una carriera di successo. Inoltre, poteva dedicare qualche ora a se stessa e persino alla meditazione. Si sentiva a terra e, di quel passo, sarebbe finita all'ospedale.

Odiava...essere a casa.

Lì c'erano troppi ricordi legati all'amore che aveva perso. Scarlett non si era mai ripresa veramente, dopo essere stata abbandonata all'altare. Il tradimento di JD aveva lasciato delle cicatrici e, per colpa sua, aveva difficoltà ad affezionarsi a qualcuno. Non era facile avere fiducia, quindi si aggrappava alla propria indipendenza con tutte le forze. Non avrebbe mai più permesso a nessuno di ferirla come aveva fatto JD.

Lasciò la macchina in un parcheggio nelle vicinanze e spense il motore, poi scese dalla Camaro rosso ciliegia. Non aveva aperto

la capote, ma forse lo avrebbe fatto al ritorno. Scarlett amava sentire il vento tra i capelli, l'aiutava a sentirsi viva e libera. Si mise in tasca le chiavi e si incamminò verso il lungomare. Le onde si infrangevano a riva con spruzzi di schiuma bianca, poi si ritiravano nuovamente nel mare. La sabbia bianca brillava alla luce del sole e Scarlett immaginò che si sarebbe bruciata, se avesse camminato a piedi nudi. Era tentata di provare, ma tenne le scarpe e continuò a camminare sul lungomare, come aveva programmato. Camminando lungo il ponte azzurro che collegava la spiaggia alla passeggiata, sarebbe arrivata ad un muro costruito per impedire alle onde più alte di infrangersi sulla costa. Le era sempre piaciuto camminare sul quel muro di pietra e acciaio, specialmente quando le onde erano molto alte e un po' di quegli spruzzi salati cadevano su di lei.

Scarlett infilò le mani nelle tasche dei suoi jeans e si incamminò lungo il ponte. Il mare era tranquillo e la aiutò a calmarsi. Non riusciva a capire perché si sentisse così nervosa, ma non riusciva a scrollarsi di dosso quella sensazione. C'era già molta gente che attraversava il ponte, alcuni diretti verso il muro, mentre altri stavano tornando indietro verso la riva. Scarlett ignorò la maggior parte di loro, perché non voleva che qualcuno la riconoscesse. Quello era un momento per se stessa.

Quando arrivò al muro frangiflutti, si fermò ad un'estremità, fissando l'acqua blu scura, e trasse un sospiro. Si sporse lungo la ringhiera e chiuse gli occhi, poi fece un respiro profondo e rimase in ascolto del vento. Una dolce melodia stava già formandosi

nella sua mente.

“Scarlett?”, disse una voce maschile.

Era una voce familiare. Dei ricordi che Scarlett voleva dimenticare, che aveva creduto di aver sepolto per sempre, iniziarono a riaffiorare. La risata di quell'uomo riecheggì nella sua mente. Il tono roco della sua voce si abbatté su di lei, come quando le aveva sussurrato parole dolci, aveva fatto insinuazioni maliziose e le aveva promesso di amarla per sempre. Il cuore prese a batterle più veloce ed aveva difficoltà a respirare ed espirare. Il dolore le attraversò i polmoni, lasciati privi di ossigeno.

Non poteva succedere, non proprio adesso. Doveva essersi sbagliata... Non era possibile che lui fosse a Sparkle City. Cioè, era possibile, ma erano dieci anni che non lo incontrava. JD aveva fatto del suo meglio per evitarla e lei aveva fatto lo stesso. Riaprì le palpebre lentamente, poi si voltò a guardare nella direzione dalla quale era giunta la voce. Scarlett non stava impazzendo, non era possibile. Lui era ancora bello come lo ricordava, anzi, ancora di più. Aveva un po' di barba sul mento, che lo rendeva ancora più sexy; aveva anche una cicatrice sulla fronte che, invece di renderlo meno attraente, lo rendeva ancora più affascinante. Aveva i capelli in disordine, come se li avesse pettinati con le dita o come se qualcuno lo avesse fatto al suo posto. Scarlett scacciò quella punta di gelosia nell'immaginarlo con un'altra donna. Non era più suo e non lo sarebbe stato mai più. “JD”, disse. La voce di Scarlett era appena più di un sussurro. JD era veramente lì e

lei avrebbe dovuto parlargli. No...Non era necessario. Scarlett non gli doveva niente.

Si voltò per andarsene, ma lui allungò la mano e le afferrò il braccio, impedendole di fare un passo avanti. Scarlett si girò e lo guardò storto. “Lasciami andare.”

“Per favore, non andartene”, disse JD. Aveva la voce roca dall'emozione, ma lei non era sicura del perché. “Io...”, deglutì con difficoltà. “Ci sono delle cose che dovresti sapere.”

“Non credo”, insistette lei. “Se ha a che fare con te, è meglio se te lo tieni per te. Qualsiasi cosa ci fosse tra noi, è finita quando mi hai abbandonata all'altare.” Dio, era così difficile dirlo ad alta voce. “Ora, gentilmente, toglimi le mani di dosso e potremo separarci in pace.”

JD la lasciò andare e si infilò le mani in tasca. “Ho sbagliato.” La sua voce era colma di rimorso e Scarlett stava quasi per credergli.

Sbuffò a quelle parole e scoppiò a ridere come una pazza. “Un errore?” Scarlett scosse la testa senza riuscire a credergli. “E' così che chiami l'avermi abbandonata per scappare via con la mia migliore amica?”

“Non è stato così...” JD emise un sospiro di frustrazione. “Non c'è mai stato niente tra me e Shayla. Non avrei mai potuto farti una cosa del genere.”

“No”, disse Scarlett disgustata. “Hai preferito lasciarmi ad affrontare tutti i nostri amici e le nostre famiglie da sola.” Fece un passo avanti e gli piantò varie volte l'indice nel petto. “Hai

preferito scappare come un codardo ad inseguire i tuoi sogni. Senza considerare affatto cosa volessi io.” Lo colpì di nuovo. “E mi hai lasciato credere le cose peggiori su di te, in modo da semplificarti la vita.” Lo guardò storto. “Ma vuoi sapere una cosa? Nulla di tutto ciò è importante. Sono andata avanti e dovresti farlo anche tu. Se ci incontriamo di nuovo, fammi un favore, non disturbarti a parlarmi. Non mi importa un accidente delle tue spiegazioni o della tua versione confusa di scuse.”

Con quelle parole, si allontanò da lui a gran passi. Perché quelle voci le avevano detto di andare alla spiaggia? Non voleva vedere JD e, dannazione, non desiderava affatto avere una conversazione con lui. Una parte di lei si chiedeva se lui fosse tornato definitivamente a Sparkle City. L'altra parte tremava alla sola idea. Se era tornato a casa, c'erano buone possibilità di incontrarsi di nuovo. Ciò avrebbe comportato nuove opportunità di litigare e di trovarsi in situazioni imbarazzanti.

Cosa aveva fatto per meritarsi tutto questo? Forse avrebbe dovuto partire per un tour, almeno avrebbe evitato di fare di nuovo soffrire il suo cuore.

## CAPITOLO 2

Un'ondata di calore aveva colpito Sparkle City, facendo desiderare a Scarlett di poter ibernarsi nel suo appartamento a crogiolarsi nel dolce sollievo offerto dall'aria condizionata, fino a quando non fosse passata. Sfortunatamente, non era possibile. Aveva una vita e non poteva ignorarla solo perché desiderava nascondersi dal mondo. La verità era che aveva paura di incontrare inavvertitamente JD, se fosse uscita di casa. La notizia del suo accordo con i Suns era la sola cosa di cui parlavano gli amanti del baseball e, se aveva capito bene cosa aveva detto il notiziario la sera prima, lui sarebbe rimasto a Sparkle City per molti anni. Comunque, c'erano un paio di modi sicuri per continuare ad evitarlo: trasferirsi o rimanere in tour fino a quando non fosse morta.

In effetti nessuna delle due opzioni sembrava attraente. Non avrebbe dovuto cambiare proprio niente nella sua vita, non era lei ad essere in torto. JD aveva lasciato la città con la sua migliore amica, quindi era lui che avrebbe dovuto andare via per evitarla. Ma non importava quante volte Scarlett continuasse a ripetersi quelle parole: sentiva ancora una stretta al petto e non riusciva a respirare, ogni volta che pensava che JD viveva di nuovo a Sparkle City. Avrebbe dovuto controllare le proprie reazioni. Sperava che, con il tempo, sarebbe riuscita ad essere indifferente. Fino a quel momento, avrebbe fatto del proprio

meglio per fingere che lui non esistesse. Probabilmente avrebbe fallito miseramente...

Scarlett fece un profondo respiro, poi si sedette per mettersi le scarpe. Aveva appuntamento con le sue sorelle a pranzo e non voleva perderselo. Era raro che tutte e tre avessero il tempo per incontrarsi, quindi non avrebbe permesso alla sua agitazione riguardo a JD di impedirle di trascorrere un piacevole pomeriggio con le sue sorelle. Avrebbe voluto provare qualcosa di diverso dall'ansia, forse ritrovare persino quella parte di se stessa alla quale si era aggrappata negli ultimi dieci anni. Quella parte che l'aveva aiutata ad andare avanti, dopo il tradimento di JD. Scarlett si passò le mani sulla tunica rosso scuro e guardò in camera. Avrebbe indossato gli stivali, quelli con i tacchi alti che usava di solito solo sul palco. Erano di pelle nera e le arrivavano sopra alle ginocchia. Andavano bene con i jeans, ma ancora meglio con una minigonna. Si mordicchiò il labbro. Avrebbe avuto il coraggio di indossarli?

Scarlett entrò nella stanza e si cambiò, optando per una minigonna nera, ma tenne la tunica rossa. Le arrivava oltre il sedere e scendeva a mezza distanza dall'orlo della minigonna. Si infilò gli stivali e chiuse la cerniera lampo, poi si avvicinò allo specchio a piena parete, per ammirarsi. Un abbigliamento del genere era come un'armatura, l'aiutava ad incanalare la propria presenza sul palco, la persona che diventava quando i fans urlavano il suo nome e lei attaccava uno dei suoi più grandi successi. Era pronta...

Afferrò il portafogli da un tavolo vicino e le chiavi dal gancio accanto alla scrivania, poi si diresse verso la porta. Le ci vollero pochi minuti per raggiungere l'automobile in garage. Scarlett si sedette al posto del conducente e si preparò a partire. Cambiare look era stata la cosa giusta da fare, le aveva dato il coraggio che le mancava da quando si era imbattuta in JD. Guidò la Corvette fino ad un bar nelle vicinanze e la parcheggiò. Scarlett scese dalla macchina e si avviò verso i tavoli all'esterno. Le sue due sorelle erano già sedute e stavano leggendo il menu. Lei si diresse alla sedia libera e si lasciò cadere a sedere.

“Pensavo che non saresti venuta”, mormorò Ashlyn da dietro il menu.

“Intendi dire che non lo sapevi?”, disse Scarlett con ironia. A volte il dono di Ashlyn era una tremenda seccatura. Una parte di lei non aveva perdonato completamente la sorella per aver avuto la visione che le aveva distrutto la vita. Sapeva nel profondo che non era colpa di Ashlyn, ma i sentimenti non erano sempre razionali.

“Cinquanta/ cinquanta”, disse Ashlyn, come se Scarlett le avesse fatto una vera domanda. “Le mie visioni non sono infallibili.”

Faith allungò la mano attraverso il tavolo e la posò sul braccio di Scarlett, scuotendo la testa in silenzio. Scarlett sospirò e fece come voleva Faith. Non sarebbe servito a niente attaccare verbalmente Ashlyn, perché la maggior parte delle parole le sarebbero passate sopra. “Quindi, nessuna novità?”,

disse Scarlett il più allegramente possibile.

“A parte il ritorno a Sparkle City del tuo amore perduto da tempo?”, disse Ashlyn con nonchalance. “Nessuna. Il lavoro non fa per me, anche se ho avuto un caso interessante con la polizia la scorsa settimana.”

Scarlett si trattenne a malapena dall'alzare gli occhi al cielo. Ashley aveva finito il suo dottorato un anno prima. Aveva un doppio master in storia e psicologia ed aveva iniziato a lavorare presso la locale università, insegnando entrambe le materie. Con i suoi doni e la sua istruzione, era diventata un valido aiuto anche per le forze dell'ordine. Invece Faith aveva comprato un bar e lo aveva trasformato in un nightclub di successo, dove si esibivano spesso cantanti in live shows. Le sue sorelle erano profondamente diverse e c'erano delle volte in cui Scarlett non riusciva a relazionarsi con nessuna delle due. Invece di incoraggiare Ashlyn a discutere della sua gloriosa carriera come assistente del Dipartimento di polizia, rivolse l'attenzione a Faith. “Come va il club? Ci sono stati degli spettacoli interessanti ultimamente?”

“Ce n'è uno stasera. Dovresti venire a sentirlo cantare.” Faith posò il menu sul tavolo. “Ha una voce stupenda.”

Scarlett non andava spesso al club di Faith, perché quando arrivava, specialmente all'improvviso, scoppiava il caos. C'era un sacco di gente che andava lì sperando che lei facesse una comparsa. Ciò faceva bene agli affari di Faith, ma a volte irritava Scarlett. Comunque, voleva che sua sorella avesse successo,

quindi faceva la propria parte ed a volte passava la serata lì. “Interessante. E' qualcuno che potrei conoscere?”

“Forse”, rispose Faith. “Hai già incontrato Thatcher Wyatt?”

“Intendi il cantante e leader degli Harrowed Souls? Una delle più grandi rock bands del Sud? Chi non lo conosce?” Scarlett era una fan degli Harrowed Souls da quando aveva scoperto che esisteva la musica. Ascoltarli, l'aveva spinta a perseguire una carriera nella musica. Certo, trovava utile il fatto che il suo dono la aiutasse a scrivere delle melodie stupende, per accompagnare le parole che scriveva. “Ti prego, dimmi che canterà nel tuo club.”

“No”, disse Faith scuotendo rapidamente la testa. “Mi dispiace deludere le tue speranze. In verità si tratta di suo figlio, Remington Wyatt.”

“Ha una voce spettacolare come quella di suo padre?”

Ashlyn posò il menu, guardando storto sia Scarlett che Faith. “Smettetela subito con questa conversazione ridicola. Abbiamo cose più importanti di cui discutere.”

Scarlett la implorò di rimandare. Per quanto la riguardava, niente era più importante che scoprire tutti i dettagli su Remington Wyatt. “Non ora, Ash. Qualsiasi visione si sia insinuata nella tua mente, potrà aspettare un altro momento.” Si voltò verso Faith e disse, “Parlami di lui. Tutto quello che ricordo è che ha un paio di anni più di me. Non è un po' tardi per iniziare una carriera nella musica?” Lei aveva compiuto ventotto anni due settimane prima, quindi Remington doveva averne circa trenta.

“E' gentile, bellissimo ed ha molto talento. Non ho idea del perché non abbia iniziato prima. Forse aveva paura di essere offuscato dall'ombra di suo padre.”

“Deve essere qualcosa di difficile con cui convivere.” Avrebbe odiato essere continuamente paragonata ad uno dei suoi genitori. Non che sapesse qualcosa di suo padre: sua madre non le aveva mai rivelato il suo nome. Aveva sposato Bartholomew Penn subito dopo la nascita di Scarlett e lui era l'unico padre che avesse mai conosciuto. Sua madre sosteneva che fosse meglio per lei non sapere niente dell'uomo che era il suo padre biologico, ma ciò non aveva impedito a Scarlett di chiedersi chi fosse, o se sarebbe mai riuscita a convincere la madre a dirle la verità. Eppure, si sentiva un po' dispiaciuta per quel Remington Wyatt. Suo padre era un vero talento.

“Forse stasera si fermerà al club.” La sua curiosità stava avendo il sopravvento.

Il telefono di Scarlett vibrò nella tasca. Aggrottò la fronte e lo tirò fuori, tirando un sospiro quando lesse il messaggio.

“Cosa c'è?”, le chiese Faith. “Brutte notizie?”

Scosse la testa. “No”, rispose posando il telefono sul tavolo. “E' solo il mio agente. Sta cercando di convincermi a partecipare ad una festa che sta organizzando per uno dei suoi nuovi clienti. Sta invitando tutta la gente che rappresenta.”

“C'è una ragione per la quale non vuoi andare?”, le chiese Faith piegando la testa da un lato. “Non socializzi abbastanza. Penso che ti farebbe bene andarci.”

“Prima cerchi di convincermi a frequentare il tuo club, poi mi spingi a partecipare ad un evento quando non ne ho voglia?” Scarlett alzò un sopracciglio. “Perché ti interessa così tanto la mia vita sociale?”

Ashlyn picchiò la mano sul tavolo con impazienza. “Credo che la risposta sia ovvia. Pensa che ti rinchiuderai in casa, ora che JD è nei paraggi.”

Scarlett non sarebbe tornata ad essere la persona che era un tempo. Aveva lottato così tanto per diventare quello che era ora. JD non avrebbe avuto un tale effetto sulla sua vita; rifiutava di lasciargli avere una tale influenza sulle proprie decisioni.

“Ho notato che non hai risposto alla mia domanda”, disse Faith. “Come mai stai cercando di evitare questa festa?”

Scarlett si strinse nelle spalle. “Non c'è niente che mi trattenga.” A parte il fatto che voleva evitare gli eventi mondani in generale... “Non conosco neppure il nome del cliente. Calvin non mi ha fornito tutti i dettagli. Per quanto lo riguarda, tutto quello che dobbiamo sapere è quando e dove. Tiene molto a fare le cose in grande, lo fa per tutti i suoi clienti.”

# Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.